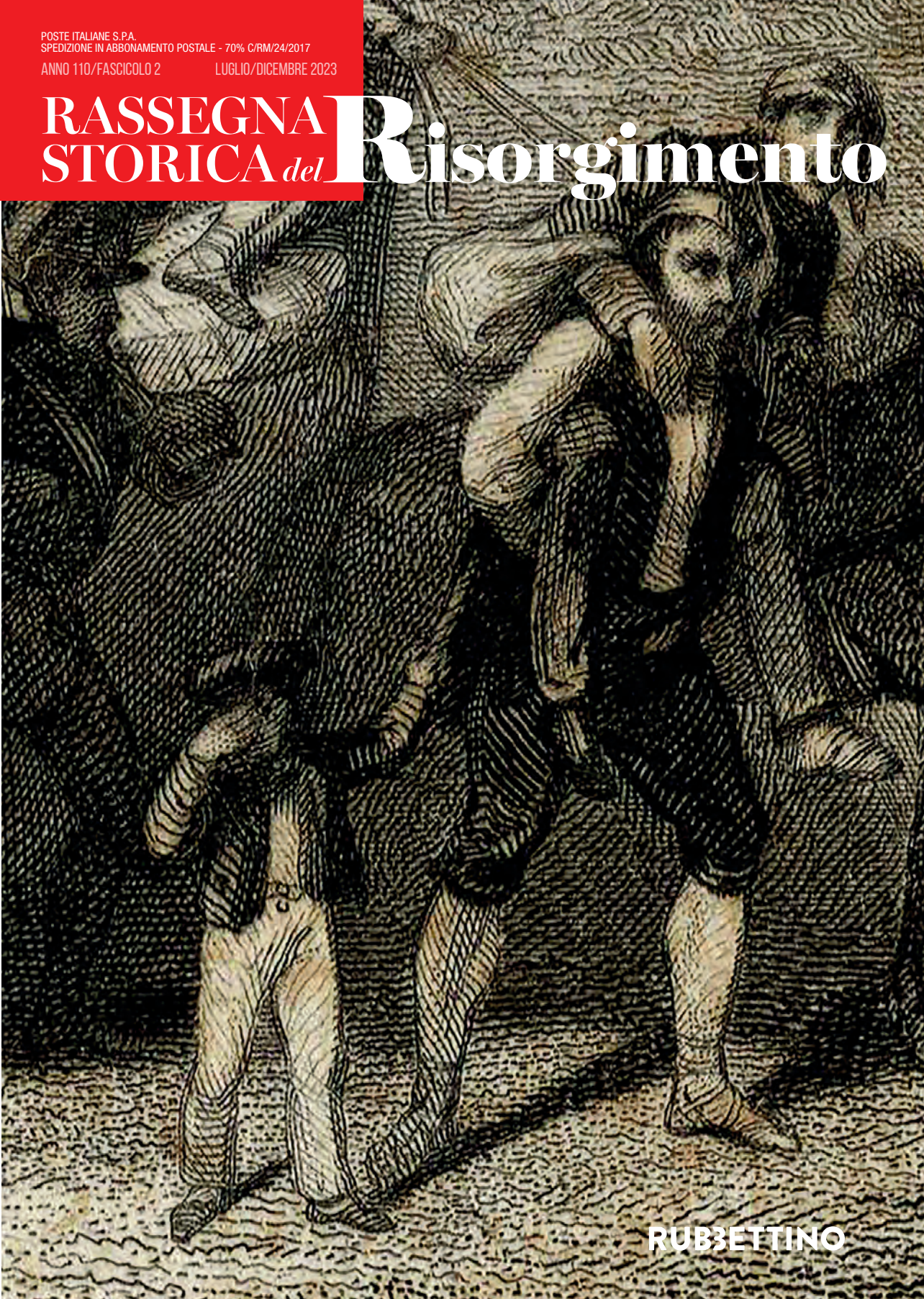
POSTE ITALIANE S.P.A.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% C/RM/24/2017
ANNO 110/FASCICOLO 2 LUGLIO/DICEMBRE 2023

RASSEGNA STORICA *del* Risorgimento



RUBBETTINO

RASSEGNA
STORICA *del*
Risorgimento

La Rassegna storica del Risorgimento, pubblicazione semestrale, viene inviata gratuitamente ai soci dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, del quale è la rivista ufficiale.

Le quote di associazione all'Istituto sono:

- Per le persone fisiche, le Scuole statali e le Direzioni didattiche
  € 25 annui (estero € 30)

- Per gli Enti
  € 35 annui (estero € 45)
- Per i soci vitalizi (solo persone)
  € 500 (estero € 600) una tantum

I non iscritti all'Istituto interessati alla rivista possono contattare l'Amministrazione.

Per i fascicoli arretrati chiedere catalogo con disponibilità annate e prezzi alla Amministrazione dell'Istituto (Tel. 066793598, 066793526).

Si possono altresì avere:

- Indice generale delle annate 1914-1963
  € 30
- Indice generale delle annate 1964-1993
  € 50
- DVD che raccoglie le prime novanta annate, compresi gli Indici
  € 50

Presidenza dell'Istituto e direzione della Rassegna:
Vittoriano, Piazza Venezia, 00187 Roma
Tel. 06.6793598;
Amministrazione: Tel. 06.6793526
Sito WEB: www.risorgimento.it
e-mail: istituto@risorgimento.it

UniCredit Via del Corso A - Roma

Codice Iban:
IT91W0200805181000004487956
UNCRITM 1B44

c/c Postale 36347003
Codice Iban:
IT61C0760103200000036347003

Codice Fiscale: 00867050585

Rivista associata all'Unione della Stampa Periodica Italiana

Proprietà letteraria a norma di legge

Non è consentita la riproduzione degli articoli della Rassegna storica del Risorgimento senza nominarne la fonte.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ESENTE IVA - Art. 8, lett. A, legge n. 889 del 22 dicembre 1980, e successive modifi che. Pubblicazioni cedute prevalentemente ai propri soci.

RASSEGNA STORICA *del* Risorgimento

ANNO 110 - FASCICOLO 2/2023
luglio-dicembre 2023

RUBBETTINO

Comitato di direzione
Arianna Arisi Rota, Università di Pavia, Italia
Roberto Balzani, Università di Bologna, Italia
Alberto Mario Banti, Università di Pisa, Italia
Gian Luca Fruci, Università di Pisa, Italia (condirettore)
Silvano Montaldo, Università di Torino, Italia
Carmine Pinto, Università di Salerno, Italia (direttore)
Carlotta Sorba, Università di Padova, Italia

Comitato di redazione
Elena Bacchin, Università Ca' Foscari Venezia, Italia
Simona Berhe, Università della Calabria, Italia
Alessandro Bonvini, Università di Salerno, Italia
Alessandro Capone, Università di Salerno, Italia (segretario di redazione)
Eva Cecchinato, Istituto veneziano per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, Venezia, Italia
Emanuele D'Antonio, Università di Torino, Italia
Luca Di Mauro, Università di Pisa, Italia
Giuseppe Ferraro, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Comitato di Cosenza, Italia
Pietro Finelli, Domus Mazziniana, Pisa, Italia
Viviana Mellone, Università di Napoli L'Orientale, Italia
Elena Musiani, Università di Bologna, Italia
Alessio Petrizzo, Università di Bari, Italia (segretario di redazione)
Giulio Tatasciore, Università di Salerno, Italia
Ignazio Veca, Università di Pavia, Italia
Carlo Verri, Università di Palermo, Italia
Angelica Zazzeri, Università di Salerno, Italia

I saggi delle rubriche *Ricerche* e *Carte e quarantotto* sono sottoposti a un duplice processo di referaggio: prima interno a opera dei comitati di direzione e di redazione; poi esterno attraverso il sistema della peer review in doppio cieco.

In copertina: H. de Montaut (dis.), G. de Montaut (inc.), *Emigration des habitans de Milan*, xilografia, 15 × 22 cm, tratta da C. Vimercati, *Histoire de l'Italie en 1848-1849*, Imprimerie d'Adolphe Blondeau, Paris, 1854, part. (Biblioteca Universitaria di Pavia).

Autorizzazione del Tribunale di Roma, con decreto n. 2080 del 4 aprile 1951.
Nel registro nazionale della Stampa al n. 01571 in data 25 maggio 1985.
Direttore responsabile: Alessandro Campi

ISSN 0033-9873

© 2024 - Rubbettino Editore
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro) - Viale Rosario Rubbettino, 10 - Tel. (0968) 6664201
www.rubbettino.it

Sommario

COPERTINA

Arianna Arisi Rota
7 **Il bambino che non guarda.
Un fermo-immagine dell'esilio ottocentesco**

RICERCHE

Margherita Acciaro
12 **Lo spazzacamino del 3 gennaio.
Un eroe-bambino nella Milano del 1848?**

Ludovico Matrone
30 **«Fatti atroci perpetrati a danno dei militari»:
la violenza politica nella rivolta siciliana
del 1866**

Antonio De Marco
51 **Le tappe toscane del Buffalo Bill's Wild West
e la «voglia d'America» degli italiani,
1890-1906**

CANTIERI DEL LUNGO OTTOCENTO

82 **Il brigantaggio rivisitato. Narrazioni,
pratiche e usi politici nella storia dell'Italia
moderna e contemporanea**
Alessio Petrizzo e Giulio Tatasciore, Marco
Manfredi, Alessandro Capone, Alessandro
Bonvini, Marcello Ravveduto

CARTE E QUARANTOTTO

Francesco Biasi
102 Il Piemonte sotto lo sguardo del Leone. Tumulti e propaganda rivoluzionaria nelle corrispondenze dei residenti veneziani a Torino, 1790-1792

SCAFFALE APERTO

128 Cultura materiale e politica nell'età delle rivoluzioni
Una discussione su E. Francia, *Oggetti risorgimentali* e *Political Objects in the Age of Revolutions,* a cura di E. Francia e C. Sorba
Interventi di Maria Pia Casalena, Lucy Riall, Gian Luca Fruci
A cura di Angelica Zazzeri

144 Replica alla discussione su *Navi, penne e cannoni*
Linda Colley

151 Repliche alla discussione su *A Cultural History of Democracy*
Eugenio F. Biagini, Anna Plassart e Michael Mosher, Tom Brooking e Todd M. Thompson

ABBIAMO VISTO

Alberto Mario Banti
160 Su *Bridgerton*

Matteo Lorenzini
165 *Illusioni perdute*. Restaurazione e quarto potere nella *Commedia umana* di Balzac/ Giannoli

ABBIAMO LETTO

174 Avallone 2022 (M.S. Chiaruttini), Balzani-Fiorentino 2022 (S. Orazi), Bonatesta 2023 (V. Demichele), Buttiglione 2023 (C. Caligiuri), Cavicchioli 2022 (A. Poli), De

Fort 2022 (A. Facineroso), Fichtl 2020 (D. Taccardi), Jones 2023 (G. Corrado), Jovine 2023 (F. Benigno), Manfredi-Papadia 2021 (M. Marianelli), Ramsey 2019 (C. Santarnecchi), Storozynski 2010 (S. Sabbioni)

209 CONTENTS AND ABSTRACTS

Abbiamo letto

giorni prima del 9 termidoro Robespierre sapeva che il momento non era ancora arrivato», proprio come nelle *journées* del 1793. Nella visione prospettica di Robespierre, la data del 9 termidoro non era quindi il giorno del compimento di un articolato complotto, ma un passo avanti verso quell'orizzonte ancora lungi dal realizzarsi. L'assoluta convinzione di Robespierre dell'esistenza di un complotto straniero, "tentacolare" nella sua estensione fino a sentirlo infiltrato nei suoi più vicini sodali, non è che il riflesso di un potere ingabbiato in un circolo paranoico: non deve sorprendere, di conseguenza, il diffuso timore che le sue intenzioni fossero quelle di una nuova stagione di terrore, stavolta preludio a un accentramento di potere personale inaudito dagli esordi della Rivoluzione, un potere che agli occhi di molti rasentava la tirannia.

L'aspetto personalistico di questo potere è un dettaglio centrale per comprendere perché, secondo Jones, Termidoro fu «un'operazione per rimuovere un uomo e non per rovesciare un regime».

Se un'osservazione può essere fatta all'ottimo lavoro di Jones, questa riguarderebbe forse la tendenza a considerare i gruppi al centro di quella congiuntura politica come blocchi unitari, e non come campi a loro volta attraversati da forze e relazioni più reticolari e con obiettivi anche diversificati, talvolta contraddittori o perfino inintelligibili per gli attori stessi. Va tuttavia tenuto conto della difficoltà di rispondere di questa ulteriore stratificazione in un lavoro la cui impostazione è così ritmata, incalzante e dotata di fluidità narrativa. Il racconto "in presa diretta" di Jones riesce comunque e con grande originalità nell'intento di restituire la ricchezza e la complessità della cornice politica in cui si svolse la giornata del 9 termidoro, svincolando la caduta di Robespierre da letture distorte dalla luce degli sviluppi politici successivi e riportando al centro la forza del dramma e dell'incertezza davanti all'imprevedibilità del corso delle cose e all'improvvisa accelerazione del tempo che caratterizza alcuni eventi e gli sviluppi politici che a essi seguono, nel caso di termidoro e in generale nella storia.

GIULIA CORRADO, SCUOLA NORMALE SUPERIORE

Francesco Jovine, *Signora Ava*, con una postfazione di Sebastiano Martelli, Cosmo Iannone Editore, Isernia, 2023, 356 pp.

La figura di Francesco Jovine, forse il più importante scrittore molisano del secondo dopoguerra, viene meritoriamente riproposta dalla scelta dell'editore Cosmo Iannone di ripubblicare *Signora Ava*, la sua opera maggiore, del 1942. Dopo aver stampato alcuni anni fa una serie di scritti di Jovine in forma di reportage apparsi lungo il corso degli anni Quaranta, intitolati *Viaggi nel Molise* (a cura e con un saggio

di Sebastiano Martelli e con prefazione di Goffredo Fofi, Cosmo Iannone Editore, Isernia, 2018; il testo è accompagnato da un dvd contenente un film documentario di Ilaria Jovine e Roberto Mariotti, *C'era una volta la terra*) ora, insieme a *Signora Ava*, vengono pubblicati anche alcuni altri articoli dello stesso periodo, raccolti col titolo di *Scritti africani* (a cura di Sebastiano Martelli, Cosmo Iannone Editore, Isernia, 2023). Tutti questi testi hanno dunque una prossimità cronologica notevole che ne consente una lettura in parallelo, una possibilità del resto evidenziata dai corposi saggi che li accompagnano, scritti da Sebastiano Martelli, già docente a Salerno di Letteratura italiana e notevole studioso della cultura meridionale del Sette e Ottocento.

Francesco Jovine era stato nel ventennio fascista un direttore didattico ma soprattutto un letterato ispirato al realismo narrativo e perciò critico sia del dannunzianesimo sia della drammaturgia pirandelliana, mentre, anche in ragione della vicinanza a Giuseppe Lombardo Radice, aveva intrattenuto rapporti ambivalenti col regime. Un suo romanzo del 1934, *Un uomo provvisorio*, era stato censurato con l'accusa di disfattismo e anche la moglie, Dina Bertoni, era stata esclusa per dissapori col regime dal concorso nazionale per ispettori scolastici. Anche per queste ragioni Jovine aveva poi accettato di recarsi a Tunisi nel 1937, come direttore dell'Istituto italiano di Cultura, e poi al Cairo, tornando in Italia allo scoppio della guerra.

Avendo allora ripreso la scrittura, già iniziata in anni precedenti, di *Signora Ava*, egli era ritornato in Molise in un viaggio nelle terre della sua infanzia, essendo nato a Guardialfiera, un paese dell'interno a mezza strada fra Termoli e Campobasso. In tutti gli scritti di questo periodo al centro dell'attenzione vi è il popolo, e in particolare le condizioni di sofferenza della gente, siano essi i fellah o i contadini meridionali, pur non nascondendo le differenze tra la cultura identitaria egiziana e quella europea.

Ma soprattutto è proprio in quel frangente, attorno al 1941, che Jovine viene elaborando ciò che è stato chiamato «l'incanto memoriale per la propria terra», una attenzione speciale e si potrebbe dire un'attrazione acuta per la plebe rurale molisana, rivissuta nell'incontro con la gente della terra natia e mescolata col ricordo, talora una vera fascinazione, dei luoghi, delle persone, degli stili di vita della propria infanzia (S. Martelli, *Premessa* a Jovine, *Viaggi nel Molise*, p. 11). Una vivida emersione memoriale si mescola allora alla realtà presente in pagine di grande effetto, capaci di influenzare profondamente l'approccio alla scrittura di quei testi e di *Signora Ava*.

Forse non è un caso se questa attrazione sia accaduta in quei mesi in cui si iniziavano ad avvertire i primi scricchiolii del regime e in cui diversi intellettuali si erano messi alla ricerca di un'identità collettiva profonda che veniva smarrendosi. Sul finire della guerra il mondo contadino dovette apparire a taluni intellettuali come un'ancora di salvezza in un mondo che si veniva disgregando e non è un caso

se in quei mesi si produssero due altri importanti romanzi sul Meridione d'Italia dedicati proprio alle classi rurali e/o alla loro storia. In quello stesso anno, 1942, e sullo stesso tema, la caduta del regime borbonico, apparve infatti, oltre a *Signora Ava*, anche il romanzo *L'Alfiere* di Carlo Alianello.

La convergenza dei due testi è impressionante perché entrambi sono ambientati nel medesimo difficile passaggio dell'unificazione. Nel romanzo di Alianello, che può essere considerato il primo testo moderno del revanscismo neoborbonico, Pino, il protagonista, vede liquefarsi il Regno delle Due Sicilie; egli combatte perciò nobilmente una guerra ormai senza speranza, proprio come la guerra che iniziava a profilarsi per l'Italia nell'anno precedente lo sbarco alleato in Sicilia. *Signora Ava* però ha una capacità di indagine approfondita della dimensione corale della cultura popolare che lo distanzia da Alianello e che ricorda invece, a ben vedere, un altro fondamentale testo di poco successivo, vale a dire *Cristo si è fermato ad Eboli* di Carlo Levi.

Anche se scritto qualche mese dopo, tra il dicembre del 1943 e il luglio del 1944, il testo di Levi si rifà com'è noto all'esperienza del confino, avvenuto prima, tra il 1934 e il 1936. E come il testo di Jovine anche Levi, in modo certo diverso ma con la stessa convergenza di letteratura e afflato antropologico, cerca nella cultura popolare meridionale talune delle ragioni della crisi del regime, di quel frangente che potremmo chiamare un tempo di rottura.

Ambientato proprio a Guardialfiera, *Signora Ava* si muove infatti proprio a cavallo tra narrativa, storia e universo antropologico, indagando una cultura contadina che la fede e il brigantaggio spingevano su posizioni di resistenza al nuovo regime. La ragione di questa posizione, delineata con nettezza nel romanzo, è il rapporto con la terra. Secondo Jovine l'alleanza nel Meridione d'Italia tra contadini e vecchia aristocrazia nobiliare nasce dall'avidità della borghesia locale filo-risorgimentale, che

> esercitava […] un potere subdolo, fatto di sottigliezze causidiche, di cavilli, di raggiri, spesso di imbrogli. Classe che si era incrostata al feudo e ai beni del demanio e conduceva liti interminabili con i tribunali contro i baroni e contro i monasteri, o prendeva in affitto interamente o in parte il feudo, ripartendolo poi tra minori affittuari, servendosi di tutti i soprusi del sistema feudale, rodeva il feudo ai margini, acquistava le terre del demanio, rivendicava antichi diritti cercando ogni mezzo per sostituirsi al signore lontano che a Napoli menava gran vita (Jovine, *Viaggi nel Molise*, p. 85).

L'avversione per garibaldini e piemontesi nascerebbe insomma, esattamente come nel 1799 quella contro i giacobini filofrancesi, da una distanza culturale e materiale. Culturale per l'attaccamento delle plebi a simboli fantastici e sentimentali, e per l'avversione al linguaggio retorico e astratto del notabilato borghese. Materiale perché come dice Pietro, un giovane contadino protagonista, in *Signora Ava:* «Siccome i galantuomini sono grassi non possono lavorare: se fossero secchi lavorerebbero e

allora non sarebbero più galantuomini» (p. 61). Costoro, i protagonisti filo-liberali di *Signora Ava* sono personaggi assai discutibili: Don Eutichio presta il grano ai contadini ad alti tassi di interesse, studia il modo più sicuro per impadronirsi delle loro terre (p. 106) e quando i contadini gli si rivoltano contro chiama la Guardia nazionale (p. 181). Un altro esponente della stessa classe borghese, il notaio Scansi, viene dipinto come del tutto privo di autentiche convinzioni liberali (p. 292). Soprattutto, al centro di tutto vi è il rapporto con la terra, disegnata come una materia viva: «Per il contadino la terra è una creatura che ha membra e nome ed è legata alla sua persona da un vincolo carnale» (Jovine, *Viaggi nel Molise*, p. 109). In breve, «un fatto di anima».

Il possesso della terra, o l'aspirazione al suo possesso, fa la differenza:

> Il cafone sapeva che tra i due padroni, il duca o il marchese che abitavano a Napoli o a Parigi, che conoscevano appena l'ubicazione delle loro terre, e l'avvocato, il notaio o l'usuraio locale che avevano tutto l'impeto e l'avidità di una classe nuova in progresso, che lesinava invece di sperperare, che conosceva il valore del danaro che era la sua unica arma di dominio, preferiva il duca e il marchese (Jovine, *Viaggi nel Molise*, p. 85).

Tutto ciò sospinge pezzi consistenti del mondo contadino a una vicinanza con i Borboni, con l'aristocrazia rimasta a loro fedele e con l'alto clero, mentre alcuni membri del basso clero come Don Matteo appaiono attenti a mantenersi in rapporto col popolo. Da qui anche una visione del brigantaggio come originato da condizioni forzate (e anche sul brigantaggio Jovine scrisse dopo il 1945 un saggio, poi pubblicato, dopo la sua morte: *Del brigantaggio meridionale*, in «Belfagor», 6, 1970, pp. 623-641). Pietro Veleno, il brigante del romanzo, è un giovane contadino che lo diventa senza davvero volerlo essere e ad Antonietta, la sua donna, dice: «Doveva andare così, Antonietta: si nasce come io sono nato, e si va avanti. Iddio ti maledice in un certo momento e tu non sai perché. Vorrei saperlo perché il Signore mi ha abbandonato. Perché ho dovuto fare tanto male!» (p. 243). Si apre dunque un altro mondo possibile e Don Giovannino, il maestro di scuola, dirà agli studenti:

> Chiudiamo con oggi, venti giugno, il nostro anno di scuola, ultimo forse per il vostro vecchio maestro. So che avvenimenti gravi si stanno preparando, che giornate luminose per l'avvenire del nostro paese metteranno a prova quanti hanno saldezza d'animo, bellezza d'ideali, fermezza di propositi. Bisogna credere, profondamente credere – e qui si arrestò un momento perché il suono della sua voce lo aveva ingratamente sorpreso, – che il mondo vada verso un destino migliore (pp. 171-172).

Era l'Italia nuova che nasceva o che voleva nascere, nel 1860, ma anche nel 1942.

STAMPATO IN ITALIA
nel mese di marzo 2024
da Rubbettino print per conto di Rubbettino Editore srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
www.rubbettinoprint.it

RASSEGNA STORICA del Risorgimento

ANNO 110/FASCICOLO 2
LUGLIO/DICEMBRE 2023

COPERTINA

7 **Il bambino che non guarda. Un fermo-immagine dell'esilio ottocentesco**
Arianna Arisi Rota

RICERCHE

12 **Lo spazzacamino del 3 gennaio. Un eroe-bambino nella Milano del 1848?**
Margherita Acciaro

30 **«Fatti atroci perpetrati a danno dei militari»: la violenza politica nella rivolta siciliana del 1866**
Ludovico Matrone

51 **Le tappe toscane del Buffalo Bill's Wild West e la «voglia d'America» degli italiani, 1890-1906**
Antonio De Marco

CANTIERI DEL LUNGO OTTOCENTO

82 **Il brigantaggio rivisitato. Narrazioni, pratiche e usi politici nella storia dell'Italia moderna e contemporanea**
Alessio Petrizzo e Giulio Tatasciore, Marco Manfredi, Alessandro Capone, Alessandro Bonvini, Marcello Ravveduto

CARTE E QUARANTOTTO

102 **Il Piemonte sotto lo sguardo del Leone. Tumulti e propaganda rivoluzionaria nelle corrispondenze dei residenti veneziani a Torino, 1790-1792**
Francesco Biasi

SCAFFALE APERTO

128 **Cultura materiale e politica nell'età delle rivoluzioni**
Una discussione su E. Francia, *Oggetti risorgimentali* e *Political Objects in the Age of Revolutions*, a cura di E. Francia e C. Sorba
Interventi di Maria Pia Casalena, Lucy Riall, Gian Luca Fruci
A cura di Angelica Zazzeri

144 **Replica alla discussione su *Navi, penne e cannoni***
Linda Colley

151 **Repliche alla discussione su *A Cultural History of Democracy***
Eugenio F. Biagini, Anna Plassart e Michael Mosher, Tom Brooking e Todd M. Thompson

ABBIAMO VISTO

160 **Su *Bridgerton***
Alberto Mario Banti

165 ***Illusioni perdute*. Restaurazione e quarto potere nella *Commedia umana* di Balzac/Giannoli**
Matteo Lorenzini

ABBIAMO LETTO

174 Avallone 2022 (M.S. Chiaruttini), Balzani-Fiorentino 2022 (S. Orazi), Bonatesta 2023 (V. Demichele), Buttiglione 2023 (C. Caligiuri), Cavicchioli 2022 (A. Poli), De Fort 2022 (A. Facineroso), Fichtl 2020 (D. Taccardi), Jones 2023 (G. Corrado), Jovine 2023 (F. Benigno), Manfredi-Papadia 2021 (M. Marianelli), Ramsey 2019 (C. Santarnecchi), Storozynski 2010 (S. Sabbioni)

209 CONTENTS AND ABSTRACTS

ISBN 978-88-498-8056-4

9 788849 880564

€ 18,00